

NELLA LOTTA ALLA CORRUZIONE L'ITALIA SCENDE ANCORA PIÙ IN BASSO

 Si celebra domani nel mondo, e così anche in Italia (presso l'università di Pavia, collegio Borromeo) la giornata dedicata a Transparency International, l'organizzazione non governativa «contro la corruzione», che da 17 anni si batte per analizzare la diffusione dei fenomeni corruttivi a livello globale e per favorire la adozione nelle varie legislazioni di principi comuni nella prevenzione e nella repressione di tali fenomeni. A cominciare dai principi contenuti nella Convenzione contro la corruzione approvata dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite e nelle analoghe Convenzioni approvate in sede di Consiglio d'Europa.

Fermo restando che uno dei più penetranti strumenti individuati da Transparency International per misurare l'ampiezza della corruzione è costituito dall'«indice di percezione della corruzione» tra i diversi Stati, e quindi dalla elaborazione di una corrispondente graduatoria mondiale (al cui interno nel 2010 l'Italia è scesa al 67° posto, subito dopo Ghana e Ruanda), quest'anno il tema scelto per il consueto rappor-

to di approfondimento era quello dei nessi intercorrenti tra reati di corruzione e disciplina della prescrizione. Un tema destinato a concentrarsi, nell'ambito del rapporto sovranazionale europeo, intorno al più specifico quesito «come i termini di prescrizione influenzano le azioni giudiziarie relative ai casi di corruzione nei Paesi dell'Unione europea». Ma che, già di per sé, con riguardo alla situazione italiana, mette in evidenza una realtà scoraggiante, sebbene certo non sconosciuta.

Vale a dire la realtà di un Paese, come il nostro, dove la disciplina dei termini di prescrizione non tiene conto della complessità e delle difficoltà dei processi per reati di corruzione, con la conseguenza di assicurare spesso l'impunità a corruttori e corrotti, magari già condannati in primo o secondo grado. E questo è tanto più vero oggi, dopo che la legge ex Cirielli del 2005 ha del tutto irragionevolmente dimezzato i suddetti termini per i più comuni fatti corruttivi.

Vittorio Grevi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

